

Il pensiero degli Esseni

Come illustrato sapientemente da Robert Bauval nel libro *Talismano*, una componente essenziale del pensiero gnostico ed ermetico era data dal "dualismo". Secondo gli ermetici esisteva il mondo materiale, creato dal dio del male, al quale erano ancorati i corpi e la materia. In contrapposizione esisteva un mondo "celeste" creato dal dio del bene, da cui scaturivano le anime e al quale solo gli spiriti che avevano risvegliato la gnosi potevano tornare, interrompendo così il ciclo della reincarnazione. Il raggiungimento di tale scopo sarebbe stato facilitato dalla copiatura del mondo celeste (detto anche macrocosmo) in qualche zona o città (detta microcosmo) del mondo materiale. "Poiché come è sulla terra, così è anche nel firmamento, perché sulla terra vi sono le copie di ciò che è nel firmamento¹". Questa visione dualistica, che trova la sua più antica e massima espressione nei *testi delle piramidi* dell'antico Egitto, fu condivisa da una setta ebraica nota col nome di Esseni. Molto probabilmente apparvero attorno alla metà del II secolo a.C., in epoca maccabea. Vivevano organizzati in comunità isolate di tipo monastico e cenobitico; protetti da Erode il Grande, al tempo di Gesù erano oltre 4000 e vivevano dispersi in tutto il paese; circa 150 erano quelli residenti nel famoso sito di Qumran sul Mar Morto.

I Cristiani "corrotti"

Il credo degli Esseni si discosta parecchio dal messaggio di Gesù, pur restando nei racconti evangelici una sorta di richiamo a tradizioni loro proprie, come se il Cristo vi fosse venuto in contatto da vicino ma si fosse infine discostato da essi. Tuttavia, diversi di questi aspetti contrastanti attecchirono nelle sette gnostiche e attraverso quest'ultime si insinuarono nella chiesa cattolica ufficiale.

Il padre della Chiesa, Sant'Origene d'Alessandria, disse "Le anime possono reincarnarsi per amore del loro prossimo²", e ancora "Le anime potevano

ritornare sulla terra, per tedio della contemplazione divina o raffreddamento dell'amore di Dio e che esse venivano mandate nuovamente nei corpi, per castigo³". Vicina agli gnostici era l'interpretazione "allegorica" della Bibbia proposta da Origene. Nei primi 15 capitoli del *Philocalia* spiegava come un'interpretazione letterale delle Sacre Scritture avrebbe rivelato diversi episodi assurdi, impossibili o indegni di Dio. Secondo alcuni, il pensiero di Origene (attraverso San Girolamo) influenzò il riemergere nell'Italia settentrionale, tra il VI e l'VIII secolo durante il cosiddetto scisma dei tre capitoli, della setta gnostica dei terapeuti (diffusa da San Marco nel patriarcato di Aquileia). Curiosamente, al pari della concezione gnostica, il pensiero di Origene prevedeva la mortificazione del corpo. E' comunque possibile che i difensori dell'origenismo durante lo scisma abbiano fatto fronte comune con i terapeuti, senza per questo divenire un tutt'uno con loro. Lo stesso accadde nel XVI tra gli ermetici e i protestanti senza che vi fosse commistione tra i due.

Un punto di contatto tra Esseni e cristiani si ebbe prima di tutto dalla vicinanza: il luogo di riunione della prima comunità cristiana a Gerusalemme, nonché il luogo dove si svolse l'ultima cena, era ubicato nelle immediate vicinanze del quartiere degli Esseni a Gerusalemme⁴. Un gran numero di Esseni riconobbe in Gesù il messia e si unì ai cristiani, formando una cerchia di teologi altamente qualificata ed importandovi l'organizzazione gerarchica essena. A Qumran, al vertice della gerarchia vi era il Consiglio dei Dodici. Subito al di sotto vi erano i *mebaqquer*, con la responsabilità su gruppi ristretti. Il loro compito era di esaminare i nuovi membri, presiedere le riunioni e gestire i beni dei membri della comunità. Le funzioni del *mebaqquer* corrispondono a quelle dell'*episkopos* cristiano, un'autorità con grado inferiore al concilio dei dodici apostoli. Sia tra gli Esseni che tra le comunità cristiane abitavano profeti e veggenti, dediti anche alla guarigione dei mali dell'anima e del corpo. I giuramenti obbligatori dei membri

Francis Crolard, "Rinascere dopo la morte. Vite anteriori e reincarnazione.", Edizioni Mediterranee, 1995

³ Dichiarazione colpita da anatema dal 2° concilio ecumenico di Costantinopoli, 5° concilio della Chiesa, del 553 d.C.; citato in: Jean-Francis Crolard, "Rinascere dopo la morte. Vite anteriori e reincarnazione.", Edizioni Mediterranee, 1995

⁴ Otto Betz, Rainer Riesner, *Gesù, Qumran e il Vaticano*, LEV, 1995. Rainer Riesner, *Esseni e prima comunità cristiana a Gerusalemme, Nuove scoperte e fonti*, LEV, 2001.

¹ *Visione di Isaia*

² Dichiarazione risparmiata da anatema dal 2° concilio ecumenico di Costantinopoli, 5° concilio della Chiesa, del 553 d.C.; si tratta del concilio il cui rifiuto, da parte di molti vescovi dell'Italia settentrionale, portò allo scisma dei tre capitoli; citato in: Jean-

che entravano nell'alleanza essena furono i precursori dei voti cristiani.

Tanto gli Esseni che il cristianesimo primitivo facevano riferimento ad una raccolta ben definita di testi veterotestamentari. Jean Danielou⁵ identifica questa comune tradizione esegetica in una raccolta di Testimonia messianiche (4QTest/4Q175) rinvenuta nel sito esseno di Qumran, contenente una selezione di profezie dell'Antico Testamento che sarebbe stata utilizzata anche dai primi cristiani.

L'ascetismo esseno rifiorì nel cristianesimo con Sant'Antonio, i Padri del Deserto e Pacomio. E' tuttavia estraneo al messaggio di Gesù. Il "ritirarsi per godere della propria edificazione interiore" è incompatibile con il "comandamento missionario". Si veda *Matteo 28:16-29; Luca 24:46-49; Atti 1:8*. Per stare con la gente era fondamentale "non darsi regole ascetiche né in materia di sesso, né di alimenti, né di vestiario"⁶. La "continenza totale fiorì a Corinto, incoraggiata dall'apostolo Paolo"⁷. Fu Paolo ad utilizzare per primo il termine "pneumatico" ad indicare un uomo particolarmente casto e votato alla missione, termine utilizzato poi dagli iniziati gnostici per designare i propri vescovi. Secondo Hans Kung⁸ la "cessione dei propri beni alla comunità, il celibato (castità), l'assoluta sottomissione alla volontà di un superiore (obbedienza) [ripresi dalla tradizione anacoretico-monastica] garantiti da voti (giuramenti) erano sicuramente una realtà a Qumran, non tra i discepoli di Gesù"⁹.

Contatti tra gli Esseni e i vangeli canonici:

Diverse tradizioni e terminologie esseniche appaiono nei vangeli canonici, probabilmente a causa di un apporto degli gnostici nella loro stesura. Non dimentichiamo che San Marco fu a capo della setta gnostica dei terapeuti e che lui stesso potrebbe identificarsi con l'altro

evangelista di nome Giovanni. Filone di Alessandria (20 a.C. – 50 d.C.) considerava addirittura la setta dei terapeuti come una branca contemplativa degli Esseni¹⁰. Anche il vangelo di Matteo fu composto ad Alessandria nel I secolo, nel mezzo del tessuto culturale che porterà allo sbocciare dello gnosticismo. San Paolo fu portavoce dell'ascetismo esseno, pratica contraria al messaggio di Gesù, e predicò assieme a San Marco. Dagli *Atti* apprendiamo che i due partirono insieme per Antiochia e predicano a Salamina¹¹ (Cipro). In seguito, lo stesso libro ci riferisce come Marco abbia abbandonato Paolo, forse spaventato dalle tremende fatiche degli spostamenti dell'apostolo o dalla crescente ostilità che lo stesso incontrava.

Gli Esseni portavano sulle tavole sia del pane che del vino, benedetti dal sacerdote e quindi da tutti gli altri commensali. Tanto nei loro testi che nei vangeli è frequente l'uso della terminologia "Figli della Luce"¹², "Figli delle Tenebre", l'uso de "i molti" per indicare la comunità, nonché la formula di giustificazione "solo per grazia". Le formule introduttive del Nuovo Testamento sono più vicine alle formule di Qumran che alle formule mishnaiche, talvolta anche una traduzione letterale delle formule di Qumran¹³. Nei testi Esseni si fa riferimento ad un "Maestro di Giustizia" morto a causa della sua lotta contro l'empietà. Nei vangeli, Gesù è presentato in modo simile. Come lui ha predicato la penitenza, la povertà, l'umiltà, l'amore del prossimo. Come lui ha esortato ad osservare la legge di Mosé, divenuta completa con le sue rivelazioni. Come lui era l'eletto e il messia di Dio, il redentore del mondo. Come lui divenne oggetto di ostilità da parte dei sacerdoti Sadducei e come lui è stato condannato e messo a morte in croce. Come lui, alla fine dei tempi sarà giudice supremo. Come nel caso cristiano, i membri degli Esseni attendevano con trepidazione il ritorno glorioso del Maestro.

⁵ Jean Guenolé Marie Daniélou (1905-1974) è stato un teologo e cardinale francese. È stato accademico di Francia e, con Yves Congar ed Henri de Lubac, un esponente della *Nouvelle théologie*

⁶ *Le Origini del Cristianesimo – I risultati della critica storica*, Bibl. H. Conzelmann, pag. 67

⁷ *La vita quotidiana dei primi cristiani*, Rizzoli, Milano, 1993, pagina 196.

⁸ Teologo svizzero; è stato professore ordinario presso la Facoltà di Teologia cattolica all'Università di Tubinga in Germania, dove ha fondato l'*Istituto per la ricerca ecumenica*.

⁹ Hans Kung, *Essere cristiani*, pag. da 210 a 233, 1976, Arnoldo Mondadori editore Milano.

¹⁰ Filone, *De Vita Contemplativa* I.1

¹¹ *Atti degli Apostoli* 13,5

¹² Si veda ad esempio *Giovanni* 22, 35-36.

¹³ Joseph Fitzmyer, *Qumran, Queriniana*, Brescia, 1995, pag. 159

Somiglianze con gli gnostici:

Epifanio (IV sec. d.C.) suddivise gli Esseni in Nazareni¹⁴ (più antichi e pro-matrimonio) e Ossaeani (più recenti e celibi). I primi consideravano falsi i testi dell'ebraismo; riconoscevano Mosé ma credevano che le leggi da lui ricevute fossero altre leggi, diverse dalla tradizione vecchio-testamentaria. Si può perciò supporre che i Nazareni fossero in origine un gruppo non ebraico, contaminatosi in seguito, fino a trasformarsi nei puramente ebraici Ossaeani. All'epoca era diffusa la credenza che identificava Mosé con Thot-Ermete¹⁵ e per questo la sua diversa legge è da identificarsi coi testi ermetici, gli stessi testi che più tardi ispirarono lo gnosticismo cristiano.

Il cibo degli Esseni non poteva essere alterato e potrebbero esser stati strettamente vegetariani, come gli gnostici. Secondo Epifanio i Nazareni non mangiavano carne.

In quanto "Figli della Luce" predicavano una guerra imminente coi "Figli del Buio". Come abbiamo visto, la terminologia sarà ripresa dagli gnostici, nella loro visione dualista di un universo conteso tra le forze del Bene (padrone delle anime) e del Male (padrone della materia). Le loro aspettative messianiche erano rivolte verso due predestinati: un "Re dei Giudei" che li avrebbe liberati con le armi dal dominio pagano per edificare il Regno di Yahweh sulla terra, ed un sommo sacerdote-messia. Possiamo connettere questa visuale alle figure del leader civile Zerubbabel e del sacerdote Giosuè, che accompagnarono gli ebrei di ritorno dall'esilio di Babilonia nel 520 a.C.. Fu in quel momento che nacque nell'ebraismo l'idea di edificare una città retta da re-sacerdoti che avrebbero riunito in sé i due ruoli. La visione della nuova Gerusalemme (Ezechiele 40-48) gettò le basi, non per una nuova monarchia, ma per una città tempio, che nel progetto spaziale-utopico avrebbe avuto il tempio al centro e le dodici tribù attorno. Tale ispirazione rimarrà tale e quale, non solo nello gnosticismo, ma anche in tutte le correnti ermetiche rinascimentali come i RosaCroce.

¹⁴ Secondo Mario Pincherle, i Nazareni erano quei Sabei che non divennero ebrei dopo la liberazione dell'Egitto. La loro etimologia deriverebbe da N-Asar, ovvero "seguaci di Asar", nome egiziano ed ebraico di Osiride.

¹⁵ Si veda Artapano, filosofo giudeo-greco, II secolo a.C.. Si veda anche *ATLANTIDI: I 3 diluvi che hanno cancellato la civiltà*, CAP. 10

Prima del pasto comunitario quotidiano, cinti di un panno di lino, gli Esseni facevano abluzioni di acqua fredda. La presenza di bagni rituali, insieme alla sottolineatura del dualismo bene-male e alla venerazione del sole, mostra influssi esterni all'ebraismo poi ripresi dagli gnostici. L'ammissione alla comunità essena era selettiva e prevedeva un'iniziazione in tre gradi: postulante, novizio ed iniziato, tradizione che attraverso gli gnostici è giunta fino all'odierna massoneria.

Sant'Eusebio, parlando della comunità di Alessandria fondata da San Marco (probabilmente gnostica) elenca tra i tratti distintivi dei suoi membri la loro singolare forma di ascetismo, "ardente e conforme alla filosofia", nella quale si esercitavano, oltre al tipo di esercizi che praticavano, le riunioni e i pasti comunitari.

Come gli gnostici rifiutavano il ruolo dei sacerdoti quali intermediari tra l'uomo e dio, così gli Esseni rifiutavano nettamente il Tempio di Gerusalemme, i suoi sacrifici e i Sommi sacerdoti, ritenendoli usurpatori.

Il più antico catechismo cristiano (di probabile appartenenza gnostica) ci è pervenuto in due opere del II secolo, la *Didaché* e l'*Epistola dello pseudo Barnaba*, testi che utilizzano un materiale più arcaico. Questo catechismo è costruito sul tema delle due vie, quella della luce e quella delle tenebre; alla prima è preposto l'angelo di giustizia, alla seconda l'angelo di iniquità. Anche nel catechismo di Qumran, espresso nella Regola della Comunità (III, 13 – IV, 26) leggiamo che esistono due spiriti, il principe della luce e l'angelo delle tenebre, e che le vie di questi due spiriti sono opposte.

Gruppi moderni di Esseni dichiarano che il canone della Bibbia e alcune traduzioni dei libri canonici sono stati manomessi appositamente per cancellare le loro credenze, come la trasmigrazione delle anime, l'aspetto femminile della divinità e il vegetarianismo. Curiosamente si tratta di credenze gnostiche.

Gesù non l'ha detto

Elenchiamo qui alcuni tratti del credo esseno in aperta contraddizione col messaggio di Cristo:

- Nel messaggio di Gesù non vi è gerarchia o sottomissione di casta. Gesù lava invece i piedi ai discepoli; gli Esseni dovevano lavarsi prima di sedere a tavola, ed una

vasca d'acqua per i piedi sarebbe stata ritenuta impura.

- Gesù viola il sabato e le prescrizioni rituali; è spesso accusato di mangiare e bere con peccatori e prostitute, cosa inconcepibile per un esseno il quale per sedersi a tavola doveva purificarsi e vestirsi di bianco.
- Gesù si incontra e parla con una donna samaritana e accetta di essere unto di olio profumato dalla peccatrice¹⁶. Mai un esseno avrebbe avuto contatti con donne straniere.
- Il rotolo di Qumran *1Qsa 2.3-8* vieta l'ammissione a tavola di storpi e zoppi, mentre Gesù afferma di esser venuto per loro¹⁷.
- Qumran raduna eletti e giusti, Gesù raduna peccatori.
- Il gruppo di Gesù è una comunità aperta e vi fanno parte tutti coloro che lo desiderano, il gruppo esseno è una comunità chiusa e segreta. Degli apostoli conosciamo i nomi mentre per gli Esseni era vietato divulgarli.
- Qumran insegna ad amare i Figli della Luce e ad odiare i Figli delle Tenebre. Gesù vi contrappone il comando "amate quelli che vi odiano".
- Gli Esseni credevano che alla fine dei giorni avrebbero preso possesso della terra grazie alle loro armi. In quell'occasione avrebbero massacrato i Figli delle Tenebre, tra i quali comprendevano tutti gli stranieri e tutti gli infedeli del loro paese. Probabilmente videro nella rivolta giudaica del 69-70 d.C. la grande guerra della fine dei tempi. Uno di loro di nome Giovanni vi fu coinvolto in qualità di comandante di alcuni settori della Giudea¹⁸. L'aspettativa messianica degli Esseni, che escludeva chiunque non fosse dei loro, spinse Giovanni Battista ad allontanarsene¹⁹.

Tutte queste differenze di pensiero, unite alle chiare infiltrazioni gnostiche nei vangeli, ci inducono a sospettare che anche il racconto della vita stessa di Gesù sia stato "arricchito". Un

confronto tra la vita di Gesù e la vita del "civilizzatore" presente nella cultura dell'antico Egitto è stato fatto in *Atlantidi – I 3 diluvi che hanno cancellato la civiltà* – rivelando sorprendenti somiglianze. Secondo noi la prima chiesa cattolica organizzata fu la chiesa gnostica, solo in seguito ritenuta eretica. Ma di certo non era gnostico il pensiero di Gesù, né delle prime comunità dei suoi discepoli.

Il nome Giovanni

Il nome Giovanni (Giani) si lega alla coesistenza di una natura doppia, di due opposti. Nei vangeli, al grezzo Giovanni Battista che si nutre di cavallette e "ruggisce come un leone" si contrappone l'effeminato Giovanni, il "discepolo che Gesù amava". Le fonti riportano che sia il Battista che il discepolo condivisero l'esperienza essena. Per questo motivo Giovanni si candida patrono ideale delle sette gnostiche dualistiche ed è curioso il ritrovarlo patrono dei Templari²⁰. L'evangelista Marco (Marco è il nome gentile) si chiamava Giovanni (nome ebraico). In una scena del suo vangelo appare come un giovane vestito di un solo lenzuolo che si trova solo con Gesù²¹, ricalcando un rituale delle sette gnostiche. Dello stesso episodio non vi è traccia negli altri vangeli. Si racconta che la madre di Marco si chiamasse Maria e pertanto si può supporre che si tratti della madre di Gesù, alla quale quest'ultimo affidò Giovanni: "madre, questo è tuo figlio". Non sorprende quindi che il simbolo di Marco sia il leone, connesso al ruggito del Battista²². Prende forza la tradizione che connette Marco alla setta gnostica dei "terapeuti".

Un'origine comune

Abbiamo visto nel precedente articolo come il pensiero gnostico fosse nato ad Alessandria allo scopo di convogliare alcune idee della religione

²⁰ In un precedente articolo abbiamo visto come le file dei Templari si fossero arricchite di cavalieri Catari gnostici durante la crociata della Chiesa contro quest'ultimi.

²¹ *Marco*, 14, 51-52

²² Prima di identificare Marco con Giovanni dovremmo risolvere un'apparente contraddizione: mentre Marco fu discepolo di Pietro, Giovanni si allontanò dalla chiesa di Gerusalemme di Pietro e Giacomo a causa del loro eccessivo zelo nel rispetto della legge ebraica.

¹⁶ *Matteo* 15,22

¹⁷ *Luca* 14,15

¹⁸ Giuseppe Flavio, *De Bello Giudaico* 2,20,4 par 567

¹⁹ David Flusser, *Jesus*, Editrice Lanterna, 1976

egizia all'interno dell'emergente culto cristiano. Sembra quindi assurdo ritrovare le stesse idee nella comunità Essena che nulla aveva da spartire con l'Antico Egitto. Nel libro *ATLANTIDI: I 3 diluvi che hanno cancellato la civiltà* abbiamo mostrato come i Cananei (che poi divennero gli Ebrei) avessero cercato di condurre l'Egitto al monoteismo in nome di una comune origine dei loro popoli risalente alla mitica civiltà dei Pelasgi. Si trattava di un monoteismo diverso, che contemplava, oltre alla reincarnazione, l'esistenza di un lato femminile della divinità noto come Asherah, in greco "Iside". Un'importante testimonianza è fornita dalle iscrizioni rinvenute a Kuntillet'Ajrud, una fortezza ben addentro il deserto del Sinai. Alcune iscrizioni su intonaco parietale includono invocazioni del tipo "ti benedico per Yahweh di Samaria e per la sua Asherah". Anche a Khirbet el-Qom un testo contiene l'invocazione "sia benedetto Uriyahu da Yahweh e dalla sua Asherah, dai suoi nemici l'ha salvato".

Quei Cananei che durante la schiavitù d'Egitto non abbandonarono il culto di Asherah furono chiamati Nazareni, proprio come secondo Epifanio si chiamavano i primi Esseni. Forse quella comune origine rivendicata durante la schiavitù d'Egitto aveva qualcosa di vero...